

Non basta essere ad un metro dal confine*

L'esempio di Venezia che sta concretamente organizzando i rapporti con le imprese e le istituzioni slovene. Creata una banca dati tra le due aree.

di Alessandro Maran

Abbiamo spesso ripetuto che per Gorizia e per il Friuli Venezia Giulia la cooperazione transfrontaliera non è soltanto una vocazione ma è una necessità. Poiché si tratta di sostituire alle rendite di posizione che venivano dai vecchi confini lungo i quali in passato si sono ammassate forze armate e ideologiche, i vantaggi che possono derivare da un confine ormai “virtuale”.

Su queste nuove “opportunità” si è a lungo ironizzato. Ma c'è chi, questi “vantaggi”, li prende sul serio; prende sul serio la cooperazione transfrontaliera (senza scomodare gli Asburgo) e pensa che la Slovenia rappresenti un territorio dalle forti potenzialità di sviluppo economico, in grado (perfino) di fare un salto di qualità affiancando ad uno sviluppo quantitativo, anche una crescita di natura qualitativa.

E' il caso dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre CGIA. Il Centro Studi della C.G.I.A. di Mestre aveva già realizzato, nel corso della programmazione Interreg II Italia-Slovenia, una indagine per valutare le possibilità di sviluppo dei rapporti commerciali tra Venezia e la Slovenia. Nel corso di quell'indagine sono stati intervistati alcuni *Opinion Leader* sloveni (dirigenti di Camere di Commercio e Camere Territoriali per l'Artigianato) e tutti quanti erano stati concordi sulla necessità per il loro paese di attuare politiche di cooperazione che producano una apertura della Slovenia ai nuovi mercati, non solo sotto il profilo della collaborazione tra imprese, ma anche nella creazione di nuove professionalità che si avvicinino maggiormente alle richieste espresse dalle aziende committenti estere, che siano cioè in grado di rispondere a diversi standard qualitativi e di prodotto.

Sempre nel corso di quella ricerca era emerso come esista una forte potenzialità di collaborazione in questo senso: attualmente il fatturato export delle imprese veneziane che esportano anche in

* *Notizie Novice* 1/2005

Slovenia è del 15%, addirittura del 30% per le imprese commerciali, ed i contatti nascono proprio da richieste di imprese slovene, che però non sempre sono in grado di fornire prodotti con le caratteristiche richieste. Inoltre il maggiore ostacolo evidenziato dagli operatori sloveni consisteva proprio nella mancanza di conoscenza del territorio veneziano e veneto in generale. Da qui la necessità per quel territorio di individuare in modo più specifico le professionalità che devono essere sviluppate per alimentare ulteriormente questa collaborazione.

In quello studio l'area veneziana era stata analizzata solo sotto il profilo delle principali caratteristiche economiche, per capire la dinamica dei flussi di import-export. Ma nel 2004, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre ha realizzato un nuovo studio (Iniziativa Interreg IIIA Phare CBC Italia-Slovenia 2000-2006), per creare, questa volta, una banca dati statistica suddivisa per argomenti, in grado di definire ed evidenziare i settori economici caratterizzati dal maggiore sviluppo nel veneziano e nelle regioni slovene dell'*Obalno-Kraska* e di *Goriska*, sui quali si possono operare ipotesi concrete di collaborazione, nonché l'analisi di tutte le informazioni sul mondo del lavoro dipendente e autonomo, che sia in grado di definire le professionalità da sviluppare.

Il lavoro si sofferma sui **settori di interrelazione economica** (l'analisi della struttura economica dei due territori, per evidenziare i settori più sviluppati dell'area veneziana, e quindi fornire indicazioni sulle attività che possono sviluppare le maggiori occasioni di lavoro, sia dipendente che di lavoro autonomo; per quanto riguarda l'analisi dell'area slovena, essa è funzionale ad individuare le attività che già hanno sviluppato delle professionalità e mettere in condizione le imprese ad avviare collaborazioni in quei settori dove già esiste manodopera specializzata, creando sbocchi occupazionali in loco, sia dipendenti che di lavoro autonomo); le **previsioni di assunzione** (un'indagine empirica realizzata presso imprenditori veneziani e sloveni, per indagare le esigenze formative da sviluppare, per creare possibilità occupazionali non solo nell'area veneziana, ma anche in quella slovena, in virtù delle specializzazioni produttive che possono rendere più facile lo sviluppo di accordi con le imprese venete); le **caratteristiche qualitative dell'occupazione** (statistiche del mercato del lavoro dipendente e autonomo, veneziano e sloveno, per definire i profili quantitativi e qualitativi dei lavoratori delle due aree).

Nel progetto sono state coinvolte tutte le istituzioni, veneziane e slovene, in grado di supportare il lavoro con dati, informazioni,

opinioni, valutazioni in questo lavoro di analisi. La raccolta e l'organizzazione delle informazioni è sfociata nella costituzione di una banca dati complessiva, organizzata per argomenti e per area analizzata. In questo modo gli utenti possono trovare le informazioni sul mercato del lavoro a seconda che siano interessati all'area veneziana o a quella slovena, con un accesso differenziato in relazione alla lingua scelta.

E' stato infatti realizzato un Cd rom, prodotto oltre che in italiano, anche in inglese ed in sloveno. Il Cd rom (costruito affinché sia facile da consultare) contiene tutte le informazioni statistiche elaborate nel corso dello studio ed è destinato anche a tutti i cittadini che necessitano di maggiori informazioni per sviluppare la loro attività professionale. Inoltre è attivo un *link* tra il sito dell'Associazione e quello dei partner sloveni dello sportello virtuale "cerco-offro lavoro".

Attraverso questo *link*, i soggetti sloveni possono verificare le richieste di lavoro espresse dalle aziende e inviare direttamente il loro profilo professionale, o ancora sviluppare proposte di lavoro o di creazione di *joint venture* tra aziende veneziane e slovene. Attraverso questo Cd rom tutti gli operatori sloveni (sia le istituzioni che i lavoratori) possono disporre di uno strumento operativo che consente loro di capire in modo semplice e chiaro quali sono gli ambiti economici più sviluppati nel Veneziano, le caratteristiche del mondo del lavoro, le opportunità ed i profili richiesti. Attraverso questo scambio di informazioni è possibile per loro valutare con maggiore ponderatezza e conoscenza le possibilità di avviare contatti con imprese e sviluppare percorsi professionali più mirati, partendo dai reali fabbisogni professionali. Allo stesso modo le istituzioni e gli operatori veneziani possono conoscere le professionalità che si sviluppano nell'area slovena, ricercando profili maggiormente definiti o instaurando collaborazioni più specifiche e produttive. Il Cd rom prodotto è stato distribuito, attraverso i partner sloveni, a tutte le principali istituzioni slovene (C.C.I.A.A., Centri per l'Impiego, strutture per la formazione, ecc).

Questo rende più semplice la divulgazione, l'informazione, e quindi l'approccio verso il mercato sloveno e quello veneziano. Il partner sloveno ha coadiuvato il Centro Studi della C.G.I.A nell'iniziativa, facendo da unione tra Venezia e la Slovenia, in qualità di soggetto esperto e conoscitore del mondo economico, imprenditoriale e lavorativo dell'area. Inoltre, il partner sloveno ha messo a disposizione un elenco di ditte sulle quali sono state svolte le interviste, individuando un bacino di imprese già interessato e coinvolto nella ricerca, evitando di disperdere

energie ed informazioni nel tentativo di coinvolgere strutture meno sensibili a questo tipo di iniziative (tanto per fare un esempio, le imprese del campione relativo alle regioni slovene della *Goriska* e dell'*Obalno-Kraska* si distinguono da quelle veneziane per una maggiore omogeneità dimensionale: infatti, le aziende con meno di 10 dipendenti non raggiungono il 40% a fronte di un notevole 25% di imprese con oltre 25 addetti. Gli operai specializzati sono in maggior numero rispetto agli operai generici, all'interno di una categoria professionale che supera di poco il 50% del totale dei dipendenti interessati. Edilizia e turismo (entrambi col 30% circa) sono i settori maggiormente rappresentati, seguiti dall'industria chimica e plastica (13,5%) e da quella metallurgica e meccanica (11,5%). Quasi il 60% delle aziende del campione hanno dichiarato un fatturato compreso tra i 150.000 e il 1,5 milioni di euro, e così via.). Le stesse operazioni sono state realizzate dal centro studi nell'area veneziana.

Va da sé che la possibilità per gli operatori di avere a disposizione tutte le informazioni quali-quantitative sui due mercati del lavoro consentirà di gestire con maggiore cognizione le attività di avvicinamento tra le due realtà, definendo al meglio i percorsi formativi, le iniziative imprenditoriali, i contatti per gli operatori sloveni, in modo da renderli operativi ed efficaci nel minor tempo possibile. Inoltre la possibilità di disporre di un *link*, attraverso il sito internet del partner sloveno, per una realtà come quella veneziana che già gestisce attività di ricerca ed offerta di professionalità, consentirà di avere un esito immediato e diretto nello sviluppo dei rapporti veneziano-sloveni, avvicinando ulteriormente le realtà territoriali oggetto dell'indagine.

Questa semplice iniziativa dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che la nuova “centralità” che Gorizia e il FVG possono guadagnare con l'ingresso della Slovenia nella UE non dipende dalla posizione geografica, ma è di natura geopolitica e geoeconomica. Ed è, ad esempio, influenzata dall'efficienza della rete delle comunicazioni in termini di costo, tempo e qualità della logistica; dipende dalla possibilità di trovare, dalle nostre parti, prodotti, beni e servizi tendenzialmente unici. Insomma, dipende da una robusta iniezione di investimenti in infrastrutture e conoscenza (in primo luogo, risorse umane). Altrimenti, se le nostre imprese devono andare a Milano per acquistare i servizi dell'intelligenza necessari (servizi finanziari, giuridici, ecc.), Milano continuerà ad essere “centrale” e il nostro territorio sarà unicamente uno spazio “da attraversare”.